

COMPRENDERE LE PAROLE.

Comprendere il significato e valore delle parole può aiutare a superare un poco l'analfabetismo dilagante a livello religioso, etico, politico. La settimana scorsa mi sono soffermato su tre parole: ecologia, ecofilia, ecosofia. Oggi mi soffermo sulla frase: "**comportamenti a rischio**".

Esempio: se una persona fuma 10,20,30.. sigarette al giorno o beve 1,2, 3 litri di vino al giorno o usa sostanze stupefacenti, mette a rischio la sua salute, può creare molti problemi in famiglia o al lavoro, può anche morire. E questi sono comportamenti a rischio. Se una persona corre a 80, 90, 100 km/h pe Miane, cosa che succede spesso, mette a rischio la propria vita e quella di altre persone. A scuola c'è il voto di condotta degli alunni che si basa sul modo con cui il singolo si relaziona con gli altri e con gli insegnanti. Il comportamento è il modo di relazionarsi e di agire; è l'insieme di atti con cui una persona mostra il proprio carattere ed esprime anche il grado di socialità e il senso di responsabilità della persona. Infatti, ci sono comportamenti asociali o antisociali che, molto spesso, indicano un disturbo di personalità, che indica l'indifferenza o il disprezzo di una o molte persone per le leggi e le regole delle società, necessarie per vivere assieme in modo costruttivo, cioè da persone civili, intelligenti ed umane. Sono comportamenti asociali o antisociali quelli delle persone che gettano immondizie lungo le strade, nei fossati; che gettano a terra mascherine, mozziconi di sigarette, carte, ecc. oppure che non rispettano regole o leggi che riguardano il lavoro che svolgono. Chi inquina e distrugge la natura è mosso da sentimenti, atteggiamenti e comportamenti asociali e antisociali che hanno ricadute anche sulla vita, la salute, le relazioni delle persone. E quando una persona dice: "a casa mia faccio quello che voglio", oltre ad essere antisociale è pure un idiota irresponsabile i cui comportamenti possono essere anche delittuosi e sacrileghi.

Ci sono comportamenti irresponsabili e colpevoli e altri irresponsabili ma non colpevoli. Se tu vai in Slovenia e compri prodotti di sintesi vietati in Italia perché gravemente dannosi o peggio, e poi li utilizzi, oltre che irresponsabile, sei pure colpevole e criminale. Perché? Perché sai quello che fai, le sue conseguenze, e lo fai ugualmente. In termine religiosi si chiama peccato mortali. In termini di legge infrazione o delitto. Se poi tu fossi pure cattolico e io prete sapessi dei tuoi comportamenti, prima ti chiederei di convertirti e cambiare, poi, al tuo rifiuto, ti allontanerei dalla chiesa e non ti farei il funerale. Perché? Perché quando si rovina, si distrugge, si inquina la natura, Taranto insegna, si va contro l'opera di Dio che è il Creato. Quello che dico e faccio è quello che dice e fa un prete che sia fedele alla parola di Dio e abbia un po' di dignità. D.M.

Foglio della comunità cattolica di Miane

22 agosto 2021 – 21^a domenica del tempo ordinario

«Scegliete chi volete seguire e servire!».

Nell'esperienza cristiana, la motivazione e la responsabilità della scelta è fondamento dell'autenticità della fede.

dal vangelo secondo Giovanni 6,60-69



Molti dei discepoli di Gesù, dopo averlo ascoltato, dissero: "Questa parola è dura! Chi può accettarla?. Gesù, sapendo dentro di sé che i discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: "Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dove era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono". Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano a chi era colui che lo avrebbe tradito. E continuò: "Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre". Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: "Volete andarne anche voi?". Gli rispose Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio".

Meditiamo la Parola perché sia luce al nostro cammino

La fede in Dio e in Gesù Cristo non è questione di tradizione sociale o religiosa ma di scelta personale libera, motivata e consapevole. Quindi non si crede per sentito dire. Il legame dei credenti con Gesù che si esprime nel seguire Lui, cioè il Vangelo e nel servirlo, cioè nella carità/solidarietà con i poveri, non è questione di tradizione sociale o religiosa.

"Scegliete oggi chi volete servire". Non dite a parole che credete in Dio, scegliete responsabilmente se volete seguire e servire il Signore, imparando dal suo stile di vita, oppure no. Nel contesto del rinnovamento dell'alleanza fra Dio e il gruppo di ebrei guidati da Giosuè, che è subentrato a Mosè, egli mette la sua gente di fronte alle difficoltà che servire Dio comporta. **Servire Dio, non credere in Dio.** Dire di credere in Dio è, molto spesso, questione di parole, di menare la lingua; seguire/servire Dio è questione di stile vita, di impegno etico e spirituale che coinvolge la vita quotidiana. Le parole di Giosuè sembrano scoraggiare la gente invece di attirarla. Infatti l'eventuale scelta di seguire/servire il Signore ha sempre ripercussioni sulla vita, sul futuro personale: occorre pensarci bene, valutare, misurare le forze, conoscere le richieste del Signore, conoscere l'affidabilità personale nel promettere. Giosuè non cerca di edulcorare per attirare qualche seguace in più; non nasconde le esigenze e le difficoltà della vita di fede perché non è interessato ad una massa di gente che mena la lingua dicendo: credo! Credo! La chiarezza e la pacatezza di Giosuè è liberante e responsabilizzante oltretutto onesta. Giosuè cerca di stanare dalle loro tane coloro che sono ottusi dalle loro abitudini religiose inconcludenti sul piano spirituale, morale e sociale. Quando Giosuè dice: **"Scegliete oggi chi volete servire, se Dio o gli idoli"** solo chi

è vigliacco o reso ottuso dalle proprie fisime religiose, può fingere di non sentire, di non comprendere. La libera decisione di seguire/servire il Signore si manifesta in una promessa: i presenti si impegnano a seguire/servire Dio. E promettere è anche comprometersi, impegnare la propria coscienza, il proprio cuore, il futuro in un cammino di fedeltà e di perseveranza alla parola data. E nella Bibbia promettere fedeltà al Signore significa obbedire, e obbedire è anche impegnare la propria vita per il bene comune. Non è scritto se gli Israeliti hanno avuto paura di quello che chiedeva Giosuè.

Nel vangelo, le parole di Gesù che si era presentato e definito come pane disceso dal cielo, carne da mangiare per avere comunione con la sua stessa vita, provoca, nei discepoli, una reazione di sconcerto, di rifiuto e di abbandono di Gesù da parte di molti discepoli, i quali, da quel momento non lo seguono più. Allora erano qualche decina, oggi potrebbero essere decine di milioni. Fra cui religiosi/e, preti, vescovi, cardinali. Seguire Gesù, camminando dietro a Lui. Consapevoli che camminando s'apre cammino ma che si scoprono pure asperità, difficoltà, lotte proprie del cammino e dell'invito ad essere credenti credibili al servizio del Signore e non della religione, dei poveri e non della gerarchia. La parola di Gesù accolta un tempo – ma accolta come e perché? – e che sembrava dischiudere un futuro di senso, di gioia, di compimento, diventa sconcertante, dura, incomprensibile, perché mette in discussione sicurezze e idee, valori e ideali dati per scontati. Si fa allora strada la tentazione di trovare qualche scorciatoia più digeribile, più addomesticabile, più consona alle proprie voglie che alla parola stessa di Gesù, allora si rischia di diventare turisti religiosi in cerca di santuari o altro. Oppure si segue qualche guaritore, guru, imbonitore, che faccia vibrare la pancia, che dia sensazioni nuove scambiate per trasformazione. Ma queste scorciatoie emozionali, che spesso nascono da insoddisfazione della vita, sono forme di rottura di una fedeltà, la smentita di una promessa e di un impegno. La lezione che possiamo trarre dal brano evangelico è questa: nessuno è garantito nella fede. Come si perde il lavoro e la salute, si può perdere anche la fede, quella fede costruita per “sentito dire” e mai passata al setaccio della riflessione sul Vangelo. Per mantenersi fedeli alla scelta, qualsiasi scelta di vita, è necessario rinnovare ogni giorno la propria adesione al Signore o a chi e a ciò che si è scelto. E il proprio ringraziamento.

Il brano evangelico è realistico perché reale è stata la crisi del gruppo di Gesù. Le crisi nella vita personale, nelle famiglie come nella Chiesa e nelle comunità sono o possono essere dolorose, ma sempre salutari perché passano al setaccio, vagliano, obbligano a pensare, chiedono disponibilità al cambiamento, a situazioni nuove. Sono occasioni possibili di rinnovamento e trasformazione senza per questo rinunciare ai valori e ideali che riteniamo essenziali. Dipende da ciascuno valutare le possibilità di rinnovamento, scegliere la via da intraprendere. Dipende da ciascuno aprirsi o chiudersi alle novità della vita, di Dio, il quale non si identifica mai né con la religione, né con una morale, né con una Chiesa né, tantomeno, con le nostre ideologie, teologie o devozioni ci siamo costruiti su misura delle nostre voglie e sensazioni. Ci è chiesto, sempre, dalla Parola del Signore chi vogliamo realmente seguire/servire. Con libertà e responsabilità.

Celebriamo l'Eucaristia



perché Gesù ha detto: “fate questo in memoria di me”

Sabato 21 – 21 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Selvestrel Giuseppe +Pillon Bruno *Persona devota

Domenica 22 – 21 ^ Domenica del tempo Ordinario

Presiede la Liturgia p. Livio

Ore 10.30: +Corradini Albertina ann. +De Biasi Giacobbe, Antonietta, Angelina
+Recchia Antonia e Lazzari Paolo e Francesca

Santuario del Carmine

Ore 18.30: +Bortolini Paolo e Maria +Pilat Maria

Mercoledì 25 – Santuario del Carmine

Ore 18.00: +Morona Antonio e Giovanna +Antonio, Maria, Anna

Sabato 28 – 22 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Casagrande Biagio ann. +Prai Antonietta e Redin Eliseo ann.
+Merotto Nilda ann., Giovanna, Giuseppina +De Conto Marianna e
Selvestrel Mario

Domenica 29 – 22 ^ Domenica del tempo Ordinario

Presiede la Liturgia p. Livio

Ore 10.30: +Salvador Maria Rosa ann. +Scicli Giuseppe +Iseppon Lino +Paolin
Antonio e Sergio

Santuario del Carmine

Ore 18.30: per la Comunità parrocchiale